



Storie di emigranti e immigrati nell'Italia repubblicana

Il cinema, la letteratura, le canzoni

Promosso da BiblioLavoro, ILSC, INSMLI, IRIS e Società Umanitaria
all'interno della terza edizione (2016-2017) del Progetto *Milanosifastoria*

Proiezione di documentari: 15 marzo 2017, h. 9.30-12.30

Casa della Memoria – Milano – Via Federico Confalonieri 14

SCHEDE DI PRESENTAZIONE, a cura di Giacinto Andriani

Dallo Zolfo al Carbone

Regia: Luca Vullo - **Anno di produzione:** 2008 - **Durata:** 53' - **Paese:** Italia -
Produzione: Ondemotive.

Sinossi: *Dallo Zolfo al Carbone* «[...] è un documentario sul fenomeno migratorio derivato dal Patto italo-belga del 1946, che portò all'emigrazione obbligata di migliaia di minatori e contadini siciliani diretti alle miniere di carbone del Belgio. Un ritratto storico-sociale che Luca Vullo traccia ripercorrendo i momenti salienti che condussero [...]» migliaia «[...] di giovani siciliani alla schiavitù: mancanza di lavoro, problema dell'emigrazione, sfruttamento, assenza di sicurezza sul lavoro, integrazione e perdita d'identità. Temi attuali che il giovane regista ci porta a ri-vivere nel suo viaggio tra le viscere della terra, con uno sguardo rivolto al passato, quando gli italiani, venduti dal proprio Paese per un sacco di carbone, diventarono demoni neri, prigionieri nell'inferno delle miniere, dove il buio è sempre più pesante e il silenzio assorda i pensieri» (Scheda *Dallo Zolfo al Carbone*, in www.cinemambiente.tv/?action=printScheda&id=3453).

Sito Web: www.lucavullo.com.

Ambientazione: Charleroi, Morlanwelz, Colfontaine, Genk, Liegi, Mons, Quaregnon e Bruxelles (Belgio); Caltanissetta e Casteltermini (AG).

Periodo delle riprese: aprile 2006 - giugno 2007.

CHI È LUCA VULLO

Nato a Caltanissetta nel 1979, è autore, regista e produttore. «La sua formazione cinematografica prende luce a Bologna dove studia cinema al Dams (Dipartimento di Arte Musica e Spettacolo), frequenta diversi laboratori e workshop e collabora all'interno di numerosi set. Poi torna in Sicilia, nel suo paese natale e da qui parte il suo primo viaggio da regista-narratore con *Cumu veni si cunta* [2003], il racconto socio-antropologico di una città e dell'arte di arrangiarsi del suo popolo, in cui l'occhio del regista incontra i mestieri da strada inventati per portare avanti la famiglia e gli artisti

emarginati dalla società locale che manifestano pubblicamente le proprie opere e il loro malessere» (Scheda *Dallo Zolfo al Carbone*, in www.cinemambiente.tv/?action=printScheda&id=3453). «Vullo ha realizzato documentari d'impatto socio-antropologico, ben accolti a livello internazionale come il suo primo documentario sulla emigrazione italiana "Dallo Zolfo al Carbone" [...] del 2008, candidato al David di Donatello e Globo d'Oro 2009. Nel 2011 Luca Vullo ha scritto, diretto e prodotto un documentario sulla gestualità italiana e siciliana in particolare, intitolato "La Voce del Corpo" [...] che continua a ricevere una calorosa accoglienza a livello mondiale. [...] La sua ultima produzione è il documentario intitolato "INFLUX" [2016], sull'emigrazione italiana nel Regno Unito, un tema molto caldo in questa fase socio-politica, presentato a Londra poco prima della BREXIT. Inoltre, di recente, ha anche curato la regia di un documentario girato a Los Angeles su Grant Cobb, noto artista figurativo e *tattoo artist* americano. Nel 2016 Luca Vullo ha ricevuto inoltre importanti riconoscimenti per la sua attività culturale, artistica e cinematografica: Feste Archimedee Arte&Genio ad Ortigia, Siracusa: Premio Speciale e TAO AWARDS Taormina Moda: Premio per la "Comunicazione della Cultura Italiana all'estero"» (Scheda *Luca Vullo* in www.cinemaitaliano.info/pers/014189/luca-vullo.html).

NOTE DI REGIA

«Incontrare un ex-minatore siciliano emigrato in Belgio, intervistarlo all'interno della propria abitazione, della propria realtà familiare è stato, per me, come fare un'affascinante ricerca sul campo alla scoperta di una tribù esotica in via d'estinzione. Una tribù alla quale, ogni giorno di più, mi sentivo di appartenere. Entrare nelle loro vite e diventare orecchio per tutte le loro avventure mi ha riempito il cuore di un profondo amore. Il mio orgoglio di essere siciliano cresceva.

Ogni attimo vissuto insieme era per me un'immersione nella vera Sicilia ricca di valori, sani principi e tradizioni vere. Uomini che mi hanno insegnato il vero significato del sacrificio e della sofferenza. Sentire empaticamente la loro singola sofferenza mi ha portato a conoscere la sofferenza universale. Ho capito, con tristezza, come il dolore di tanta gente sia in realtà imposto da giochi di potere di pochi uomini per mere motivazioni economiche» (Luca Vullo, *Note di regia del documentario "Dallo Zolfo al Carbone"*, in www.cinemaitaliano.info/news/01819/note-di-regia-del-documentario-dallo-zolfo.html).

IL PATTO ITALO-BELGA DEL 1946

Il Protocollo italo-belga, stipulato il 23 giugno 1946 fra Italia e Belgio, «[...] era un protocollo che assicurava fra le altre cose il trasferimento di lavoratori e le loro condizioni di lavoro. Un allegato che ne precisava certe modalità d'applicazione fu firmato a Roma il 27 aprile 1947. [...]

Alla fine della Seconda guerra mondiale, le condizioni economiche europee erano precarie, nel Belgio mancava soprattutto manovalanza per le [...] miniere di carbone, il paese cercava persone che potessero lavorarvi, mentre in Italia mancavano i fondi e il carbone stesso. Per vincere "la bataille du charbon", lanciata dal primo ministro Achille van Acker, il 20 giugno 1946 si strinse un accordo con l'Italia che prevedeva l'invio di 50.000 unità lavorative in cambio di carbone, ma alla fine le reali forze inviate furono più di 63.800. La manodopera non doveva avere più di 35 anni e gli invii riguardavano 2.000 persone alla volta (per settimana). Questo protocollo fu messo in discussione

dopo il disastro di Marcinelle» (Voce *Protocollo italo-belga*, in https://it.wikipedia.org/wiki/Protocollo_italo-belga).

A Marcinelle, sobborgo minerario di Charleroi, a causa di un incendio sviluppatosi nella miniera di carbone di Bois du Cazier, l'8 agosto 1956 persero la vita «[...] 262 persone delle 274 presenti, in gran parte emigranti italiani» (Voce *Disastro di Marcinelle*, in https://it.wikipedia.org/wiki/Disastro_di_Marcinelle).

Sul disastro di Marcinelle cfr. Paolo Di Stefano, *La catastrofa. Marcinelle, 8 agosto 1956*, Sellerio, Palermo, 2011 (cfr. *La catastrofa*, Corriere della Sera, Milano, 2008); Toni Ricciardi, *Marcinelle, 1956. Quando la vita valeva meno del carbone* (con un capitolo di Annacarla Valeriano sulla tragedia tra cronaca, documenti e immagini), Donzelli, Roma, 2016.

COSA LEGGERE

* *Schiena di vetro. Memorie di un minatore* di **Raul Rossetti** (Chivasso/TO, 1929-), edito nel 1989 da Einaudi e ripubblicato nel 1995 da Baldini & Castoldi, ora fuori commercio, ma disponibile in varie biblioteche.

«Ingenuo e sprovveduto ma dotato d'astuzia; rissoso e prepotente ma di cuor tenero; amante delle donne e timoroso del matrimonio; amante della vita ma sempre pronto ad affrontare il rischio di perderla: così è il ragazzo del racconto "Schiena di vetro", che vediamo, sui vent'anni, salutare frettolosamente la madre e partire per il Belgio e la miniera. Lascia alle proprie spalle un'infanzia di piccoli furti e di cinghiate paterne, una famiglia disunita e priva di mezzi e un'Italia immersa nella confusione del primo dopoguerra. Il lavoro in miniera si rivela amaro: il ragazzo impara a conoscere la polvere del carbone, che secca la gola e s'appiccica sulla pelle, la sete, e soprattutto la paura delle frane e delle esplosioni, e del grisou che può far morire appisolati in un soave odore di vaniglia. Ma che gioia, dopo tante ore passate nei pozzi, rivedere il giorno: correre ad ubriacarsi nelle birrerie con gli amici, sfoggiare abiti nuovi nelle promenades, conoscere delle ragazze» (Scheda editoriale in <http://archiviodiari.org/index.php/la-manifestazione/i-vincitori/127-raul-rossetti.html>).

* *Rue des italiens. Roman* (Éditions du Cerisier, Cuesmes, 1986) di **Girolamo Santocono**, del 1986, tradotto in italiano e ripubblicato dall'editore Gorée (Iesa-Monticiano/SI) nel 2006, con il titolo *Rue des italiens*. È ritenuto il romanzo più significativo dell'emigrazione italiana in Belgio.

«Questo libro è la storia di una generazione di uomini e di donne che hanno lasciato l'Italia alla ricerca di una vita migliore ed hanno trovato le miniere del Belgio. Questa generazione d'emigranti ha visto e conosciuto tutto. "Parlando con loro", ricorda l'autore, "si ha l'impressione che abbiano mille anni, talmente la loro storia è disseminata di avvenimenti tutti più o meno tragici, punti più o meno gioiosi. Verrebbe da pensare che la vita si sia accanita su di loro come per fare una prova generale, prima di andare a visitare le altre generazioni"» (Recensione di Paola Ghinelli, "L'Indice dei Libri del Mese", 2007, n. 4, p. 39, in <https://www.ibs.it/rue-des-italiens-libro-girolamo-santocono/e/9788889605202>).

«[...] un romanzo autobiografico tanto lieve nel tono quanto denso nei contenuti. Contraddistinto da una grande vivacità narrativa – peraltro penalizzata da una traduzione e da un editing non propriamente accurati e, a tratti, addirittura ingenui – questo racconto, un po' amaro e un po' sorridente, sulla vita negli anni Cinquanta della comunità degli emigrati italiani nel Belgio, ha in sé due valenze che lo rendono degno di nota: la prima è la sua appartenenza a una letteratura minore, nel senso deleuziano del

termine; la seconda è ricondurre noi, italiani spregiatori di nuovi migranti, al ruolo rimosso di minoranza disprezzata» (Luciana Viarengo, *E il carbone dipingeva di nero il mondo. Recensione de Rue des italiens*, Girolamo Santocono, "Paginauno", dicembre 2008 – gennaio 2009, n. 10, in www.rivistapaginauno.it/riflettori10.php).

Sui due libri cfr. Daniele Comberiati, *La lingua della miniera: autobiografie e memorie di minatori italiani in Belgio*, "Altreitalie", 2006, n. 33, pp. 159-178 e in particolare pp. 163-168 (*Il "mito del minatore" di Raul Rossetti*) e 171-175 (*Il caso di "Rue des italiens" di Girolamo Santocono*), in www.altreitalie.it/Pubblicazioni/Rivista/Numeri_Arretrati/N_33/Altreitalie_33_LuglioDicembre_2006.kl.

Italiani all'Opera! - Gli Italiani in Argentina

Regia: Franco Brogi Taviani - **Anno di produzione:** 2011 - **Durata:** 78' - **Paese:** Italia - **Produzione:** Tierrepi; in collaborazione con Kaos Cinematografica, RAI Educational, Cinema e Diritti.

Sinossi: «L'emigrazione italiana vista attraverso gli occhi [di] un giovane cantante lirico in cerca di fortuna nell'Argentina di oggi. [...] Partendo dalle luci e dalla ricca architettura del Colón di Buenos Aires, uno dei più grandi teatri del mondo, si percorre l'Argentina fino alla Patagonia, attraversando le realtà più diverse che vedono gli italiani ormai profondamente radicati. Italiani di tutte le regioni del nostro Paese che, pur mantenendo vivo il ricordo delle origini, hanno saputo adattarsi alle culture con cui sono entrati in contatto. Ma capita anche di imbattersi, in un luogo sperduto del Nord, in un coro di Indios che canta con grande passione il "Va pensiero" di Verdi.

L'Opera diventa lo sfondo di una grande epopea per ricordare ai popoli dei Paesi più sviluppati cosa voglia dire essere emigranti, sradicati dal proprio mondo. Una riflessione sulla solidarietà, la convivenza, la tolleranza» (Scheda dell'Ufficio Stampa RAI *Gli italiani in Argentina*, in www.ufficiostampa.rai.it/dl/UfficioStampa/Articoli/ITALIANI-ALLOPERA--d356c5db-9d2c-4961-b2ab-3a39fb5075b3.html).

Ambientazione: Argentina.

CHI È FRANCO BROGI TAVIANI

«Franco Taviani, in arte noto anche come Franco Brogi Taviani, è nato a Firenze nel 1941. Regista, sceneggiatore e scrittore, nei suoi primi anni di apprendistato artistico/professionale collabora come aiuto regista e montatore con i fratelli Paolo e Vittorio. A metà degli anni '60 esordisce come regista teatrale e costituisce una sua compagnia di prosa con la quale gira l'Italia rappresentando Sartre, Pirandello, Brecht. Per il piccolo schermo ha scritto e diretto il film-tv *La sostituzione* (1970), selezionato al Festival di Pesaro. Nel 1980 per il cinema ha scritto, diretto e prodotto il film *Masoch*, presentato nella selezione ufficiale della Mostra di Venezia e del Festival di New York e invitato a numerosi altri festival internazionali: Montréal, Los Angeles, San Francisco, Orléans. Nel 1989 ha scritto e diretto *Modi – Vita di Amedeo Modigliani*, quattro ore televisive per la Rai–Radiotelevisione Italiana, trasmesse dalla seconda rete

e da Canal+, da cui è stato tratto il film *Modigliani*, uscito nelle sale cinematografiche francesi.

Nel 2007 ha scritto e diretto *Forse Dio è malato*, liberamente ispirato all'omonimo libro di Walter Veltroni: uscito nelle sale italiane nel febbraio 2008, il film ha vinto il Festival Internazionale del Cinema dei Diritti Umani di Buenos Aires ed è stato invitato a rappresentare il cinema occidentale al Pusan International Film Festival, Corea, ed è stato selezionato al Festival del Cinema Europeo di Siviglia, in Spagna. *Italiani all'Opera!* (2010) è il suo film più recente.

Come autore di documentari, in particolare d'arte e a sfondo sociale, ha diretto almeno un centinaio di titoli, vincendo – tra i numerosi premi – un Nastro d'Argento, un'Osella d'Oro a Venezia, il 1° premio del Festival Internazionale di Rio della Plata [probabile refuso per Mar del Plata].

Numerosi anche i premi ricevuti come regista di film di immagine e comunicazione, firmati per grandi aziende anche internazionali ed istituzioni italiane ed europee.

Come regista pubblicitario ha lavorato anche in Grecia, Germania e Brasile, vincendo – tra gli altri premi – un Leone d'Argento a Cannes e un Carosello d'oro a Roma.

Come sceneggiatore ha vinto il premio Solinas nel 2003, e nel 2006 ha esordito nella narrativa con “Il tesoro” (Marsilio). È in uscita il suo secondo romanzo, “Porte segrete”» (Scheda *Franco Brogi Taviani*, in www.cinemaitaliano.info/pers/011646/franco-brogi-taviani.html).

NOTE DI REGIA

«Ho voluto raccontare poeticamente i grandi flussi migratori degli italiani in Argentina attraverso un film in cui la fiction è un elemento narrativo incastonato nella realtà. Ho cercato di raccogliere le testimonianze del passato dando spazio alle opere e alle aspirazioni del presente per capire i milioni di uomini e donne che hanno abbandonato la patria per costruirne un'altra, senza dimenticare per un solo istante le loro origini. L'opera lirica è stata la “colonna sonora” che ha fatto da sottofondo alle ondate migratorie ed è rimasta sempre uno dei più forti legami affettivi e culturali con quel mondo lontano e amato al di là dell'Atlantico: intrecciare la lirica al tessuto narrativo mi è servito per dare al film un impatto spettacolare ed emotivo, mescolando passione e ironia» (Franco Brogi Taviani, *Note di regia del documentario “Italiani all'Opera! – Gli Italiani in Argentina*, in www.cinemaitaliano.info/news/10204/note-di-regia-del-documentario-italiani-all.html).

COSA LEGGERE

La letteratura italiana nei paesi di arrivo, e in particolare sull'esodo transoceanico, presenta una lunga tradizione e una consistente produzione, che dalla fine dell'800 arriva fino ai giorni nostri.

Sull'esodo transoceanico tra fine '800 e primi del '900 si veda anzitutto *Sull'oceano* (Fratelli Treves, Milano, 1889; ried. più recente: Garzanti, Milano, 2009) di **Edmondo De Amicis** (Oneglia, 1846 - Bordighera, 1908). Si tratta della rielaborazione narrativa di una traversata per nave da Genova a Buenos Aires, compiuta dal De Amicis a partire dal 10 marzo 1884 sul “Nord America”, ribattezzato “Galileo” nel libro. Cfr. M. Gusso, *Dagli emigranti narrati agli emigrati narranti: l'esperienza migratoria degli italiani nelle rappresentazioni letterarie. Un percorso didattico interdisciplinare*, “Strumenti Cres”, 2002, n. 30 (supplemento a “Mani Tese”, 2002, n. 388), pp. 17-21 e in particolare pp. 19-20, in www.storieinrete.org/storie_wp/?p=857.

Si vedano, poi, due opere (a carattere nazionalista e ‘colonialista’) di **Enrico Corradini** (San Miniato [oggi Samminiato, frazione di Montelupo Fiorentino/FI], 1865 - Roma, 1931): *La Patria lontana. Romanzo* (Fratelli Treves, Milano, 1910, copia digitalizzata scaricabile da www.braidense.it/dire/lapatria.pdf; riediz.: Vecchiarelli, Manziana/RM, 1989) e *Le vie dell’Oceano. Dramma in tre atti* (Fratelli Treves, Milano, 1913, copia digitalizzata scaricabile da www.internetculturale.it/jmms/objdownload?id=oai%3A%2Fwww.braidense.it%3A7%3AMIO185%3ANAP0004010&teca=Braidense&resource=img&mode=all).

Sullo specifico contesto argentino si possono citare le opere di **Nella Pasini**, *Le novelle d’oltre oceano* (Sandron, Palermo, 1916), *I Roscaldi. Il pioniere. Romanzo* (A.E. Mele e C. - Vallecchi, Buenos Aires - Firenze, 1924; I ed.: *Il pioniere. Romanzo*, Vallecchi, Firenze, 1923) e *I Roscaldi. Gli eredi. Romanzo* (Casa Editrice “Le Caravelle”, Santa Margherita Ligure/GE, 1930). Sulla saga dei Roscaldi cfr. Fernanda Elisa Bravo Herrera, *La emigración italiana en la Argentina entre el fracaso y la epopeya: Emigrati de Antonio Marazzi e I Roscaldi de Nella Pasini*, in Aa. Vv., *Literatura de viajes. Homenaje a Nicolás J. Dornheim*, “Boletín de Literatura Comparada”, 2003-2005, pp. 75-85, in http://bdigital.uncu.edu.ar/objetos_digitales/5096/07bravoliticomp0305.pdf.

Si veda, inoltre, **Syria Poletti** (Pieve di Cadore, 1917 - Buenos Aires, 1991), scrittrice, saggista e poetessa italiana naturalizzata argentina, emigrata quando aveva 9 anni, autrice di *Gente conmigo* (Buenos Aires, Losada, 1961), romanzo tradotto nel 1998 dall’editore Marsilio (Venezia) con il titolo *Gente con me* (ed. it. a c. di Claudia Razza). Cfr. Silvana Serafin (a c. di), *Immigrazione friulana in Argentina. Syria Poletti racconta...*, Bulzoni, Roma, 2004; S. Serafin (a c. di), *Ancora Syria Poletti. Friuli e Argentina due realtà a confronto*, ivi, 2005.

Infine, si può segnalare il romanzo di **Laura Pariani** (Busto Arsizio/VA, 1951-), *Quando Dio ballava il tango* (Rizzoli, Milano, 2002), legato all’esperienza di viaggio in Argentina, compiuta nel 1966 dall’autrice (allora quindicenne) con la madre da Busto Arsizio a Neuquén (Argentina), «[...] in cerca del nonno, anarchico antifascista, esiliatosi dall’Italia del 1926 e mai più ritornato» (Emilia Perassi, *Witold Gombrowicz e Laura Pariani: peregrinazioni argentine*, in *Globalismi/localismi*, a c. di Silvana Serafin e Mario Sartor, “Studi latinoamericani/Estudios latinoamericanos”, 2008, n. 4, pp. 433-449; cit. da p. 435).

Cfr. Gigliola Sulis, *Processi migratori e subalternità femminile in Quando Dio ballava il tango di Laura Pariani. Una via italiana al postcoloniale?*, in *Coloniale e Postcoloniale nella letteratura italiana degli anni 2000*, a c. di Silvia Contarini, Giuliana Pias e Lucia Quaquarelli, “Narrativa”, nuova serie, 2011-2012, n. 33-34, pp. 265-273.